

# Pontificia Università ‘Antonianaum’, ieri e oggi

“Così avverrà che, a tempo debito, l’Ordine sarà illuminato da uomini veramente dotti e perfettamente versati nelle singole discipline scolastiche e ciascuna provincia potrà andare gloriosa e giovare di tali professori e maestri”. Così scriveva, ancora nel 1883, il ministro generale p. Bernardino Dal Vago, da Portogruaro (1869-1889), con l’intento di precisare gli obiettivi che l’Ordine dei Frati Minori si prefiggeva di raggiungere con l’erezione dell’allora Collegio internazionale di S. Antonio. Il 16 aprile dell’anno successivo, il card. Parocchi presiedette la celebrazione per la posa della prima pietra, che diede inizio ufficiale ai lavori; il 20 novembre del 1890, il ministro generale, p. Luigi Canali, da Parma (1889-1897) poté inaugurare solennemente l’inizio delle attività accademiche.

Allo scopo di ottenere il riconoscimento giuridico dallo stato italiano, si rese necessario presentare l’istituzione con il titolo di “Collegio Missionario appartenente a Propaganda Fide”: questo fu il motivo per cui, negli statuti ufficiali presentati al ministro Zanardelli, il 28 settembre 1889, non venne espresso il carattere originario dell’istituzione e anche le attività accademiche sembrarono piegarsi all’indole missionaria. Per ottenere un’inversione di tendenza, si dovettero attendere gli anni successivi al primo conflitto mondiale (1921). Allora solamente prevalse quell’impulso prettamente scientifico, che era stato concepito e progettato dai suoi ideatori.

Non erano mancate, però, nel frattempo, iniziative promosse dall’intraprendenza delle autorità accademiche: nel 1906-1907, resero obbligatorio il triennio di studi per i candidati al dottorato (abilitazione alla docenza); nel 1923 eressero lo Studio Biblico di Gerusalemme e nel 1926 avviarono la pubblicazione della rivista *Antonianaum*.

A partire dagli inizi del 1900, diverse volte era affiorato il proposito di chiedere alla Sede Apostolica l’erezione canonica delle facoltà di teologia, filosofia e diritto canonico; nel 1927, la medesima richiesta tornò ad essere avanzata anche da parte di alcuni membri del Capitolo generale. L’iniziativa, però, venne temporaneamente sospesa a motivo della pubblicazione della *Deus Scientiarum Dominus*, di Pio XI, che dettava nuove norme per gli studi accademici.

Trascorso qualche anno, grazie all’intraprendenza del ministro generale, p. Bonaventura Marrani (1927-1933), fu riavviata la procedura per il riconoscimento dei gradi accademici ed in breve essa imboccò la via del successo. Il 17 maggio 1933, infatti, la congregazione dei Seminari e delle Università emanava il decreto di erezione canonica dell’*Ateneo Anonianum de Urbe*, connesso alla facoltà di conferire agli alunni dell’Ordine dei Minori i gradi accademici di baccalaureato, licenza e dottorato in teologia, di diritto canonico e di filosofia.

A seguito di questi sviluppi, il primo rettore dell’allora Ateneo, p. Bernardo Kurtscheild, si propose di rinnovare le aule scolastiche e di incrementare le due biblioteche (maior et minor – sala di lettura), provvedendo ad aumentare anche il numero delle riviste scientifiche (150). Venne incrementato, nello stesso tempo, l’organico dei professori con un conseguente arricchimento dei programmi scolastici.

Alcune difficoltà, sorte a causa di sospetti intorno a quello che appariva un orientamento della proposta accademica eccessivamente scotista, portò al rallentamento dei lavori di revisione degli statuti, che raggiunsero l'approvazione solamente nel 1938, proprio in coincidenza della festa dell'Assunta.

Il progetto di erezione di una nuova biblioteca, bloccato dallo scoppio della seconda guerra mondiale, poté essere ripreso nel 1947, quando si procedette alla costruzione di un complesso edilizio, che superò di gran lunga il piano originale. Esso portò, infatti, alla realizzazione dell'aula magna Maria Assunta, con una capienza di circa 1000 posti, di una cappella interna ad uso degli studenti, di nuove aule scolastiche ed infine dei vani da adibire e strutturare come sede della nuova biblioteca.

Le manifestazioni scientifiche, ospitate in quegli anni nell'ambito del nuovo complesso universitario, furono molteplici: il Congresso Scolastico (1950), che vide la partecipazione di eminenti personalità del mondo scientifico, quali Gilson, Van Steenberghe, Delhaye, Pegis; il Congresso Internazionale dei Professori di Filosofia (1951); la Commemorazione dell'Anniversario della proclamazione del dogma dell'Assunta e del XVI Centenario del Concilio di Calcedonia; i Congressi internazionali di mariologia, del 1950 e del 1954.

Sull'onda dell'animazione suscitata da tale fermento di iniziative accademiche, l'allora rettore, p. Carlo Balic, inoltrò richiesta presso la Congregazione di aprire l'Ateneo anche a studenti non francescani. La domanda ricevette un'accoglienza solamente parziale, nel senso che venne stabilito una *'numerus clausus'*. La limitazione, moderatamente allargata già nel 1959, venne totalmente abolita nel 1966.

Questa breve rassegna sulla storia dell'Antoniano non può, tuttavia, ritenersi compiuta, senza alcuni cenni agli istituti che, nel corso degli anni, sono entrati a far parte della struttura accademica, fornendo ulteriore ricchezza alla proposta scientifica e richiamando un cospicuo numero di studenti. Nell'ordine della loro fondazione, sono: *l'Istituto apostolico* (1957), un tempo facoltà di Eloquenza (1890); *l'Istituto francescano di spiritualità*, approvato dal Capitolo generale del 1968, gestito in collaborazione con i Frati Minori Cappuccini; *l'Istituto pedagogico*, eretto, con lettera della congregazione, il 1 marzo 1960; *la Scuola superiore di Studi Medievali e Francescani*, nata per iniziativa dei padri Balic, Brlek, Esser, Hechich, Zavalloni e di altri, con l'obiettivo di preparare specialisti per l'edizione di testi critici (1969); *l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Redemptor Hominis"* (1982), con gli indirizzi pedagogico - didattico, catechetico - ministeriale e spirituale; *l'Istituto di Studi Ecumenici "S. Bernardino"*, nato dall'esperienza di vari corsi di ecumenismo, avviati a Verona già con l'anno 1975, previa richiesta della Conferenza Episcopale Italiana, e nel 1990 corredato dell'approvazione canonica dalla Congregazione per l'educazione cattolica; *La Cattedra di Studi mariologici "Beato Giovanni Duns Scoto"* (1999).

Tra gli istituti appena ricordati, quello che merita una menzione particolare, per la qualità e la specificità del suo approccio accademico, è sicuramente la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani. Essa si propone come centro accademico post universitario, con caratteristiche interdisciplinari, la cui finalità consiste essenzialmente nella formazione di specialisti in diversi settori del pensiero medievale (in prevalenza tra i secoli XI-XIV), dalla filosofia alla teologia, dal diritto alla storia, all'edizione di testi medievali. Lo studio e la ricerca vengono attuati attraverso

l'organizzazione di corsi, lezioni, seminari, incontri di specializzazione, conferenze pubbliche, simposi e congressi. Particolare cura viene dedicata agli insegnamenti specifici quali: di latino medievale, codicologia generale e speciale, paleografia e codicologia greca, liturgia bizantina, iconografia ed iconologia bizantina. La Scuola, membro del FIDEM, opera in stretta collaborazione con gli "Editori di Quaracchi-Grottaferrata" e con la "Commissione Internazionale Scotista".

Il 4 settembre 2001, con decreto della Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, è stata eretta *la Facoltà di Scienze bibliche e Archeologia* già *Studium Biblicum Franciscanum*, comprensiva di due cicli di specializzazione: licenza e dottorato in Scienze bibliche e Archeologia, con sede presso il convento della Flagellazione, a Gerusalemme. Il Sommo Pontefice, Giovanni Paolo II, mediante la lettera n° 568.755 dell'Em.mo Cardinale Segretario di Stato, card. A. Sodano, in data 11 gennaio 2005, ha benevolmente concesso al Pontificio Ateneo Antonianum il titolo di "Università" pontificia.

Un particolare interesse riveste l'offerta accademica della summenzionata facoltà di scienze bibliche, per il fatto che ad essa è concesso di avvalersi del contatto diretto con i luoghi stessi, che furono teatro della 'storia della salvezza', nonché di fare ricorso ad una ricca documentazione archeologica, custodita ed esplorata, in massima parte, dai francescani medesimi. Detta facoltà, oltre allo studio dell'archeologia, si dedica a proporre indagini intorno a fonti letterarie, conducendo ricerche bibliche sotto il profilo storico, esegetico, teologico e linguistico. Essa cura diverse pubblicazioni scientifiche, quali il *Liber Annus*, la *Collection Maior* e la *Minor*, l'*Analecta* e il *Museum*.

*Prof. G. Buffon*